

# Nittolo protagonista a Ravenna

Con la la videoperformance *MosaicAzione*, ovvero "il corpo come miraggio espressivo", l'artista irpino occupa un posto di primo piano nell'ambito della Notte d'oro organizzato nella capitale storica del mosaico

Dopo le ultime clamorose "performance" un po' c'era da aspettarselo, ma la sorpresa è comunque grande e tale da smuovere anche le più impigrite fantasie. **Felice Nittolo**, vincendo anche i limiti dell'ubiquità, a partire dalla "Notte d'Oro" dell'11 ottobre e fino al 20, promette di essere presente contemporaneamente in diversi luoghi del centro storico di Ravenna, precisamente con sette installazioni.

Ciò sarà possibile grazie alla realtà virtuale di un video clip, lanciato dagli schermi appositamente predisposti, in cui l'artista un po' si narra, un po' si prende in giro per la sua maniacale e quasi paranoica passione per il mosaico che da quarant'anni lo vede al centro del dibattito culturale sempre fecondo di idee.

Il mosaico moderno di Nittolo si muove su due filoni apparentemente inconciliabili tra loro ma che traggono entrambi origini dalle avanguardie artistiche del primo '900.

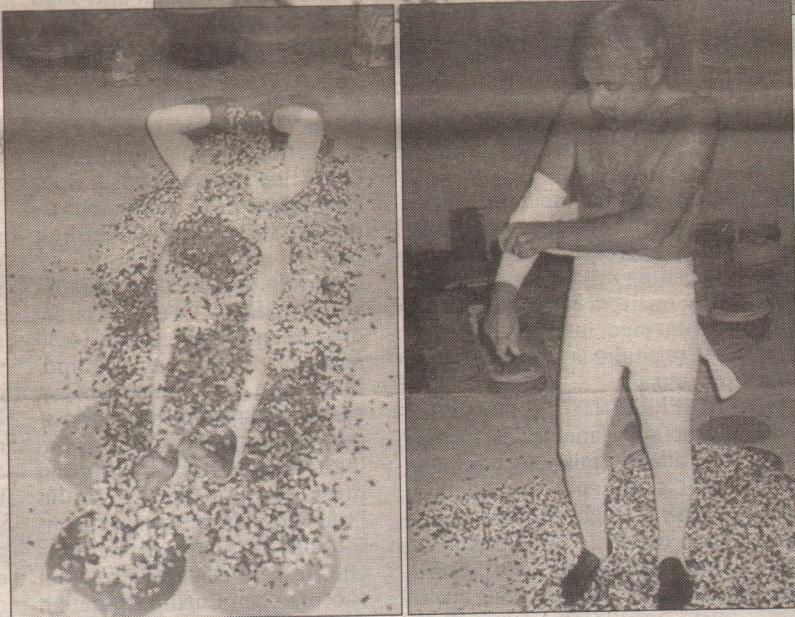
Ad esempio l'Action Painting di Pollock è perfettamente riconoscibile, tanto da diventare quasi una citazione, nelle sciabolate di colore che sferzano letteralmente la campitura monocromatica del fondo con inserti di altra natura provenienti dal mondo vegetale o animale fortemente pigmentati e tali da ricondurci ad una gestualità coinvolgente proprio per la sua carica ipnotica e delirante.

Ma nel videoclip si assiste anche ad un processo di progressiva identificazione e di assimilazione tra l'artista e la sua creatura che si realizza per successivi sconfinamenti della propria immagine spinta fino a limiti estremi quando l'autore subisce una metamorfosi e diventa mosaico vivente mentre la tessera musiva da materia dura ed inerte acquista consapevolezza del suo essere e si trasforma in anima e vita.

Ciò significa anche che la fruizione artistica non può veramente esserci se non c'è una completa implementazione della realtà che ci circonda. Divenire allora significa appropriarsi completamente di una cosa fino a fagocitarla quasi a ritornare nell'ampio ventre della *magna mater*.

Ancora un esempio di grande ironia dell'artista che non risparmia neanche se stesso, in un percorso che richiama, come si accennava numerosi precedenti. Il pensiero va naturalmente a Pollock, fotografato mentre "entrava" in una tela stesa sul pavimento diventando parte integrante dell'opera d'arte.

D'altra parte è una nota distintiva dell'artista o-



riginario di Capriglia riconoscere che linguaggi artistici come la musica, il teatro e la poesia hanno con l'arte del mosaico intime corrispondenze che non vanno dimenticate. E qui, nel far parte in prima persona dell'opera d'arte, nel mescolare il proprio corpo con le tessere, è chiara una teatralità alla quale Nittolo non è affatto nuovo anche in virtù dell'esperienza maturata, nei primi anni '90, proprio nella scenografia.

Come non è nuovo a un'esplorazione del linguaggio artistico che indaga, sempre sull'onda della trasgressione e dell'ironia, le possibilità

stesse del linguaggio artistico talvolta generando stupore e straniamento, talvolta tornando alla a primordietà.

«Il gesto diventa istintivo, primordiale e misterioso: proprio com'è sempre l'atto creativo - ha detto lo stesso Nittolo, commentando l'esposizione "Vedo Nero" dell'estate scorsa alla Art gallery niArt di Ravenna - Con la filosofia e la poetica del mio lavoro spingo affinché il mosaico esca da quella omologazione che l'ha sempre visto succedaneo alla pittura e strettamente legato al cartone preparatorio. L'Arte è autodeterminazione, è autonomia creativa: quando le dita tessono la luce l'opera d'arte prende corpo attra-

verso gli impulsi della mente e della mano. Nell'era dell'informatica tutto ciò sembra quasi un miracolo. E' una poesia che si rinnova. Un miracolo che si ripete, che va gelosamente difeso e salvaguardato. Alcune volte le mie opere vanno alla ricerca di una sottile vena ironica, ricca di filosofia che assorbe dirimpenti provocazioni. Mi rimane la sensazione di aver partecipato a un gioco: di essere entrato in un grande giardino incantato dominato da magiche figure come uscite da un sogno: un sogno che mi coinvolge e mi travolge portandomi a scrivere "mosaici di poesia" o "poesie di mosaico».